



— GIORNALINO MENSILE DELLA GIOVENTU' FEMMINILE CATTOLICA DI ROMA —
Via Tor de' Specchi N. 4 - ROMA (118)

MARIA TERESA

Le irrevocabili dimissioni della nostra amatissima Presidente Diocesana hanno diffuso nel nostro cuore una grande amarezza, un dolore profondo che nei primi giorni, lo confessiamo, ci ha quasi disorientate. Noi non possiamo, non vogliamo pensare ad una separazione definitiva da questa nostra sorella tanto cara, e speriamo che il lungo periodo di riposo che i medici le impongono ricostituirà nel suo pieno vigore l'organismo affaticato dal lavoro eccessivo, permettendole in un giorno, sia pure lontano, di ridonare alla G. F. C. I. la sua bella e feconda attività.

Pur tuttavia da queste pagine che sono l'eco fedele della nostra vita diocesana e che le sono tanto care, non possiamo a meno di rivolgerle oggi un saluto, di dirle tutto il nostro affetto, tutta la nostra commossa gratitudine per l'esempio di sacrificio, di operosità, di interessamento costante ed affettuoso che ha sempre avuto per tutte e per ciascuna di noi.

Non è stata la Presidente Diocesana, non la Signorina Pignalosa, ma « Maria Teresa » per tutte... Chi ricorda l'amore profondo che ella ha avuto per le circoline di Roma, delle quali si sentiva ed era la sorella vigile, previdente, delicata, per le quali ha saputo compiere un così esteso e profondo apostolato, comprende facilmente l'amarezza del distacco, il dolore della separazione. Il lavoro della nostra Gioventù non si svolge in ore e giorni determinati, con limiti più o

meno rigidi, ma afferra, trascina a poco a poco, penetrando tutta la giornata, tutte le azioni, tutti i pensieri, anche i più riposti, del vivo e dolce desiderio di far del bene alle anime; per lei, che in questa forma eletta lo ha sempre inteso e seguito, è quindi una sofferenza profonda il separarsene. In questa sofferenza, in quest'amarezza facciamole sentire che le siamo vicine, che soffriamo anche noi il suo dolore, che vogliamo sostenerla col nostro affetto, ma soprattutto che vogliamo pregare con lei, per lei...

Attendiamo con calma senza agitazioni, senza scoraggiamenti, e, nell'attesa, moltiplichiamo la nostra attività, intensifichiamo il nostro lavoro, diamole il conforto di sapere che l'esempio di instancabile operosità che ella ci ha dato in questi tre anni, non è andato perduto.

Cara Maria Teresa, ciascuna delle circoline di Roma, specie se dirigente, serba nel cuore il ricordo di una tua parola gentile, affettuosa, suscitatrice di bene; da questo ricordo sorgono spontanei un pensiero di gratitudine, una preghiera fervida... io li raccolgo tutti, vi unisco quelli ancor più fervidi e grati delle compagne più vicine al tuo lavoro, delle tue sorelle di Consiglio Diocesano e li depongo nel tuo cuore, perchè il pensiero del bene fatto a tante anime ti conforti e ti sostenga, ti faccia sentire sempre vicina, in ogni ora della tua giornata, la G. F. C. I. di Roma, la quale vuol ripetere con te:

« L'amor di Cristo ci radunò insieme...; badiamo di non separarci con lo spirito. »

GEMMA SPONZILLI

SPIGOLATURE LITURGICHE

Una martire d'altri tempi

Trovo sommamente giusto che tutte le persone cristiane che dalle diverse parti d'Italia vengono a porre stabilmente la loro residenza a Roma, debbano sforzarsi di sentire la voce delle memorie secolari che erompe dai nostri antichi monumenti e di gustarne le arcaiche bellezze. Parlo naturalmente di memorie cristiane e particolarmente di quelle che più furono care agli antichi padri della Chiesa Romana e che più devono essere care a noi; perchè in mezzo al paganesimo del costume che tenta rinascere, dobbiamo rimanere saldi, ammirando la virtù di coloro che un ben più aspro paganesimo di immoralità e di violenza seppero superare.

Mi spiace perciò che la gioventù femminile romana posponga e trascuri gli antichi esempi, gloriosi in tutto il mondo, per nomi troppo nuovi e non coronati dal suffragio della tradizione della Chiesa. Mi si dirà: non veneriamo noi con vero entusiasmo Cecilia ed Agnese? Sì: ma ci fermiamo lì: e poi s. Emerenziana e s. Flavia Domitilla appena appena sono note. Consigliai un giorno come protettrice di un circolo santa Sotere; la mia voce fu accolta con un indefinibile senso di disgusto. Intendiamoci, parlo di santa Sotere, vergine romana, non di s. Sotero pontefice. Eppure quel s. Ambrogio che ha un così bel panegirico di santa Agnese, ne ha uno quasi altrettanto bello per santa Sotere, che era sua parente, ha la sua festa l'undici febbraio ed ebbe il suo sepolcro sulla via Appia in una regione contigua al cimitero di Callisto.

S. Ambrogio dunque parlando di quelle fanciulle, che pur volendo parere modeste, troppo studio mettevano nell'acconciare il loro volto, soggiunge: « Ma non così santa Sotere; e porto qui l'esempio domestico di una pia congiunta; perchè noi sacerdoti abbiamo una nobiltà preferibile alle prefetture ed ai consolati; abbiamo, dico, le dignità della fede, le quali non possono perire. Ma, come dicevo, Sotere non aveva cura della faccia; e sebbene fosse fanciulla di bell'aspetto e nobile di antica schiatta, pospose i consolati e le prefetture degli antenati alla santa fede. Essendole comandato di fare sacrificio, non condiscese; ed allora il persecutore crudele comandò che fosse schiaffeggiata, perchè la tenera fanciulla avesse a cedere al dolore od alla vergogna. Ma essa udito quest'ordine aprì il velo del capo verginale, mostrandosi scoperta solo per il martirio; e spontaneamente si offrì al tormento, presentando le guancie, perchè lì si facesse il sacrificio del martirio, dove suol essere la tentazione del pudore. Godeva infatti che a danno della bellezza fosse rimosso il pericolo dell'integrità verginale. Ma i carnefici poterono sì solcare il suo volto colle lividure delle percosse, ma la faccia della sua virtù e la grazia dell'interiore bellezza non poterono solcare ». (*Exhort. Virgin.*, 12).

Ed altrove, parlando colla sorella Marcellina, dice pure s. Ambrogio: « Perchè mai, sorella, ti porterò esempi estranei, mentre ti ha istruita già la castità ereditaria di una parente che alla purezza congiunse il martirio?... Tu non sei infatti una discepola, ma una erede della virtù. Come mai infatti avrebbe potuto non esserti ammonitrice santa Sotere, dalla cui stirpe tu derivi? Al tempo della persecuzione, portata alla gloria del martirio per mezzo di tormenti servili, offrì al car-

nefice anche la faccia, la quale in mezzo ai tormenti del resto del corpo si suole lasciar libera da ogni pena, perchè suole guardare i tormenti piuttosto che soffrirli; e fu tanto forte e paziente, che offrendo al supplizio le gote delicate, prima si stancò il carnefice nel colpire, che lei, la martire, nel sopportare. Finalmente, dopo avere superati altri generi di tormenti, come bramava, ebbe mozza la testa ». (*De Virg.*, III, 7).

Di fronte alla crudeltà di quei « tormenti servili » di cui fa cenno il fiero e grande patrizio romano, che annoverava fra i suoi maggiori consoli e prefetti, per farne notare l'indegnità, come rifulge bella e soave la serenità di questa fanciulla che sacrifica volentieri per Cristo la nobiltà e la bellezza terrena, per conquistare quella celeste! Di una Sotere vana e procace nulla avremmo saputo; di una Sotere santa e pura lessero tutte le generazioni cristiane le lodi scritte dal suo santo e grande congiunto.

MONS. PIO PASCHINI
Ass. Eccl. Dioc.

Alla Vigilia del Congresso Nazionale

Ne abbiamo parlato tante e tante volte di questo atteso congresso, che ormai ci si cominciava a far l'abitudine, è vero? e le piogge primaverili prolungatesi fino agli inizi dell'estate ci facevano considerare il mese di luglio in un futuro di indeterminata lontananza. Ma ecco che il caldo, gli esami, il pensiero della prossima villeggiatura, ci hanno fatto sentire che luglio è alle porte e con luglio l'avvenimento culminante della nostra vita di Giovani cattoliche in questo anno di decennio: il congresso. Da quando questa sensazione ci ha colte, un senso di attesa che si fa di giorno in giorno più febbrile, si è impadronito del nostro spirito. Verranno le care sorelline nostre da ogni regione, da ogni città, da ogni più remoto villaggio! Verranno le piccole contadine che forse non videro mai al di là del loro campanile sonoro e non conobbero altra bellezza fuor della divina bellezza dei campi assolati, dei monti dominatori e che, se sanno le meravigliose armonie dei boschi, delle fonti, dei torrenti, non conoscono, beate loro! la voce clamorosa della città rigurgitante di folla. Verranno le piccole operaie che risparmiarono dal cibo quotidiano, giorno per giorno, la piccola somma che renderà loro possibile la realizzazione d'un sogno lungamente accarezzato; vedere Roma, vedere il Papa! Verranno dalle cento città d'Italia le studentine in vacanze, le impiegate che lasceranno con gioia le loro pratiche, le insegnanti e le professoresse che chiuderanno con un sospiro di sollievo i loro registri, le signorine che ritarderanno o interromperanno la loro villeggiatura, tutte con un desiderio, un anelito: veder Roma, vedere il Papa, prendere parte al Congresso!

Il desiderio tende l'animo verso l'avvenire, anticipa visioni, impressioni, emozioni: le trasmette ai vicini ed ai lontani, sommandole coi voti delle mille e mille sorelle che da ogni punto d'Italia attendono... le concentra qui, in questa nostra Roma immortale che sa cingere della sua solenne magnificenza ogni visione più alta, più pura e che saprà degnamente incorniciare col fascino delle sue memorie e con la realtà del suo spirito universale, lo spettacolo meraviglioso di forza, di bontà, di gentilezza, di cristiana civiltà, che la G. F. C. I. si prepara a dare qui in Roma, all'Italia, al mondo.

Da Roma, all'unisono, rispondono i cuori delle circoline romane; rispondono con un desiderio ed un

proposito di preghiera, di purificazione. Perché le adunate di studio diano un reale contributo per l'accrescimento ed il consolidarsi della nostra cara associazione, preghiamo! Perché le grandiose manifestazioni della nostra pietà giovanile all'ombra delle nostre belle Basiliche, riescano veramente di lode a Dio e di beneficio per le anime nostre, preghiamo! Perché il candore con cui ci rivestiremo esteriormente per presentarci al Vicario di Cristo, sia l'espressione di una realtà spirituale di purezza, di fede, preghiamo! Preghiamo perché ognuno di noi sappia rinnovare se stessa ed i propositi di lavoro, di disciplina; perché ciascuna con la sua presenza, con la sua buona volontà, con l'entusiasmo del suo cuore contribuisca all'immane successo spirituale e sociale di questo congresso, che deve segnare una data memoranda e gloriosa per la nostra Associazione!

Programma del Congresso

- 14 Luglio, ore 14 — Gara Nazionale di cultura religiosa: Dirigenti — Sala Pio VI — Via Scrofa 70.
Eftettive — " Circolo S. Pietro — Via Srofa 70.
Aspiranti — " Via Umiltà 36.
Beniamine — " di Musica Sacra — V. S. Agostino 10.
- 15 Luglio, ore 8,30 — S. Messa in S. Pietro — Card. Merry del Val.
— Ore 10 — Aula delle Beatificazioni — Apertura del Congresso.
— Ore 16 — Adunata sotto il portico di S. Pietro.
— Ore 17 — Omaggio al Papa nel cortile di S. Damaso — Premiazione delle vincitrici regionali e nazionali della gara liturgica.
— Ore 18,30 — Sfilata nei giardini Vaticani — Offerta di un cuore d'oro alla Vergine di Lourdes.
- 16 Luglio, ore 7,30 — S. Messa in S. Maria Maggiore. Presenti le socie miracolate di Lourdes. Card. Vanutelli.
— Ore 9 — Commemorazione mariana — Card. Laurenti.
— Ore 17 — Congresso Mariano — 1. tema: " Maria SS.ma e la vita interiore „.
Per socie: Via Umiltà 36.
Per dirigenti di circolo: Sala della Cancelleria.
- 17 Luglio, ore 8,30 — S. Messa in S. Giovanni in Laterano — Card. Pompili.
— Ore 9,30 — Visita al Museo Missionario, Scala Santa, S. Croce in Gerusalemme.
— Ore 17 — Congresso Mariano — 2. tema: " La Vergine SS.ma modello della vita familiare „.
Per socie: Via Umiltà 36.
Per dirigenti di circolo: Sala della Cancelleria.
- 18 Luglio, ore 8,30 — S. Messa in S. Paolo — Cardinale Bisleti.
— Ore 9,30 — Adunanza nel cortile per socie e dirigenti di circolo.
— Ore 17 — Congresso Mariano — 3. tema: " La Vergine SS.ma modello della vita sociale „.
Per socie: Via Umiltà 36.
Per dirigenti di circolo: Sala della Cancelleria.
- 19 Luglio — Giornata comune a tutta l'U. F. C. I.
— Ore 8 — S. Messa del S. Padre in S. Pietro.
— Ore 17 — Adunanza di chiusura nell'Aula delle Beatificazioni.
— Ore 19 — Te Deum di chiusura.

PICCOLI SANTI ROMANI

S. Bonosa

— Avete veduto? Voi non potete colpirmi. Siete ora convinti della potenza di quel Dio che io adoro? Oh, perchè non volete credere in Gesù Cristo?

Sorride la piccola Bonosa, la giovinetta martire quindicenne, ai cinquanta soldati lanciati contro di lei dal Prefetto, per ordine dell'Imperatore Settimio Severo. Il braccio che essi hanno alzato contro di lei per schiaffeggiarla brutalmente è privo di forza, tormentato da atroci dolori ed essi si sono arrestati con un grido di spavento.

La giovinetta li guarda allora con un dolce sorriso: una luce divina brilla nel suo sguardo e scende ad inondare le loro menti: una fiamma nuova riscalda improvvisamente il loro cuore abbruttito dai vizi e dalle passioni.

Ecco: Bonosa ha rifiutato ancora le proposte del Prefetto; Bonosa non ha voluto rinunciare alla sua fede e ha sdegnato ancora una volta le splendide offerte di matrimonio. Viene perciò ricondotta alla prigione per essere torturata ancora. Ma cinquanta soldati l'hanno preceduta e l'attendono, lieti di poter trovare nella sua parola la luce e la forza per le loro anime rinnovate.

Domani essi vedranno fra lo splendore dei Santi quel Dio che la parola di Bonosa ha loro rivelato, martiri di una fede da poche ore conosciuta ma eroicamente professata.

Otto giorni più tardi, dopo un'ultima settimana di martirio, li raggiungerà in cielo Bonosa, la loro piccola vittima salvatrice.

*
**

Ora il corpo della Santa riposa nella piccola chiesa che porta il suo nome. Adagiata nell'urna di cristallo sotto l'altare maggiore, con in mano la palma, abbandona sui cuscini di seta il biondo capo ricciuto: il collo spezzato dall'ascia del carnefice non ha più la forza di sostenerlo. Morta? No. I suoi occhi, che ebbero nella buia prigione la luminosa visione dell'angelo di Dio, ora, semichiusi, sono volti verso il Tabernacolo quasi a cercare quel Dio la cui visione dà una gioia infinita alla sua anima beata nello splendore del Paradiso. E le sue labbra semichiusure sembra mormorino ancora il canto sgorgato nell'agonia del martirio dal suo cuore puro, nell'impeto di un amore senza fine:

« Opere del Signore, lodatelo e sopraesaltatelo nei secoli. Lodatelo per le opere sue, lodatelo secondo la sua immensa grandezza... ».

Noi la sentiamo nel raccoglimento della piccola chiesa viva e presente e una preghiera ci sale sulle labbra, una preghiera fervida e fiduciosa:

« O piccola Bonosa santa, che hai saputo in mezzo al lusso e alla corruzione di una città pagana, mantenerci buona e pura, piccola Bonosa, che hai vinto con la forza della tua purezza quelli che ti volevano fare il male e ne hai fatti dei santi, ottienici da Gesù di passare anche noi nel mondo pure e forti come tu sei passata, facendo del bene! »

T. R.

Il Corso di "Questioni Religiose",

Con l'ultima lezione sul « Genesi » si è chiuso il bel corso di questioni religiose nel quale il nostro Assistente Ecclesiastico Diocesano Mons. Paschini, con rara competenza e profondità e con forma piana ed elegante, ha svolti non soltanto gli argomenti di carattere biblico che hanno costituito il soggetto principale del corso e dei quali, penetrandone lo spirito, abbiamo intesa e gustata tutta la bellezza, ma gli argomenti varii che si sono eventualmente presentati durante lo svolgimento del corso stesso, risolvendo i dubbi e fornendo su tutti le più ampie spiegazioni, come ad esempio sull'*Action Française* che è stata oggetto di una interessantissima lezione.

Nel chiudere le brevi relazioni di questo corso che per tutte sarebbe stato utile e, quasi, necessario, e che soltanto poche, purtroppo, hanno frequentato, inviamo a Mons. Paschini il nostro più vivo ringraziamento per la cura particolare dedicata a questa sua bella fatica produttrice di luce e di bene, e per il tempo donatoci con tanta generosità, fiduciose che nell'anno venturo questa luce e questo bene possano estendersi ad un maggior numero di ascoltatrici.

SUL CAMPO

Nel gennaio 1927, quando comparve il primo numero di "Gigli e Spighe", recava fra l'altro, tante belle ed elevate parole di S. E. Mons. Serafini che verso le sue povere figliole romane è sempre largo di compatimento e d'aiuto. E una sua frase spiegando il simbolismo del titolo, diceva: " *...e altre spighe non matureranno senza il peso del lavoro, senza la pazienza dell'attesa, senza la generosità del sacrificio, portato, se sarà necessario, fino all'eroismo* ».

Ora, nell'affanno del lavoro sempre più incalzante, nella stretta di tante piccole povere pene, che nel lavoro non possono e non debbono mancare, nella malinconia del momento presente, in cui accettiamo la volontà di Dio e ci separiamo dalla nostra Presidente Diocesana, mentre, per forza di cose, noi del Consiglio Diocesano siamo prese da un po' d'incertezza e di sgomento, e, come disorientate, ci sforziamo pur di arrivare a compiere il nostro dovere come meglio possiamo, mi son più volte chiesta con ansia se davvero fossimo riuscite con la grazia del Signore a fare un po' di bene e se qualche spiga avessimo portata a maturazione.

Forse non a caso mi son tornate sott'occhio le parole scritte dal venerato Assistente Generale dell'U.F.C.I.; le condizioni necessarie alla maturazione delle spighe non sono mancate, e Dio che vede nel segreto dei cuori avrà raccolto qualcosa di buono, lo speriamo.

In questo cantuccio del giornale nostro dove siamo abituate a tirare mensilmente le somme di un bilancio morale, ricordiamo anche questa volta le piccole tappe del cammino, l'intrecciarsi dei palpiti di vita dei circoli nostri.

Ai primi di giugno, nei giorni dell'VIII° Congresso Eucaristico Diocesano, alcune socie e dirigenti sono accorse anche dai circoli più lontani alle ore di adorazione nelle Chiese dell'Esquilino, e poi il giorno del Corpus Domini si sono radunate veramente in numero consolante con le Aspiranti e Beniamine, all'ombra di

tante bandiere, sulla gradinata della Basilica di S. Maria Maggiore, in attesa del ritorno dalla processione di chiusura del Congresso stesso. Congresso Eucaristico e festa del Corpus Domini, erano due manifestazioni eucaristiche così care al nostro cuore che tutte vibravamo dolcemente di gioia e di commozione. E Gesù tornò e ci benedisse, mentre innanzi a Lui piegavano i bianchi vessilli dalle spighe d'oro; — oh, fossero così colme tutte le nostre spighe, da piegare così fortemente innanzi a Gesù! — e tutte noi, presenti, ci univamo alle lontane per raccogliere insieme la benedizione.

Nello stesso giorno moriva quasi repentinamente un'Aspirante del circolo « S. Scolastica »: una piccola stella aggiunta alla corona luminosa delle sorelline nostre del cielo! Preghiamo!

Cose tristi e cose liete, sempre, che s'intrecciano e narrano la vita, così com'è, fatta di luci e di ombre, di lacrime e di sorrisi!

Poi la Gara Regionale liturgica che ci ha fatto avvicinare tante sorelline del Lazio, dalle quali ci siamo separate con un festoso: arrivederci al Congresso; poi, oh, poi le dimissioni di Maria Teresa e la nomina provvisoria di un'altra Maria: sono i dolori della nostra famiglia, contro i quali non c'è nulla da dire, poichè è la mano del Signore che agisce, ma per i quali si prega molto, e non si parla, ma si prega. Poi le gare catechistiche del Vicariato, alle quali abbiamo preso parte quest'anno con 22 fra aspiranti e socie alla Gara Media; 13 fra effettive dirigenti alla Gara Superiore e una Dirigente alla Gara Universitaria. Troppo poco ancora e anche su questo punto dell'istruzione religiosa-catechistica occorre fare seri propositi per l'avvenire: per siamo noi!

Nel giorno di ritiro 23 fra dirigenti e socie si sono raccolte nella quiete luminosa della Casa delle Catacombe, a rifornire l'anima di nuove forze e necessarie per lavorare di più e meglio.

E infine gli esami del Corso di Propaganda, dati da 3 alunne del primo anno e da 7 del secondo, da cui speriamo vengano nuovi aiuti pel movimento diocesano, nell'anno venturo; la bella funzione di chiusura dell'anno scolastico per le nostre socie studenti medie e universitarie, con la Messa celebrata nella Cappella Corsini in S. Giovanni in Laterano dal nostro Assistente Diocesano Mons. Paschini il quale ha poi paternamente guidato le intervenute — una trentina circa — nella visita minuziosa della Basilica stessa e del Chiostro, illustrando con la sua competenza ogni particolare; la Messa al Nome di Maria nell'ultimo giorno di giugno, col concorso discretamente numeroso delle nostre socie e dirigenti, per la chiusura dell'anno sociale e la rinnovazione della consacrazione al S. Cuore.

Nei Circoli qua e là molte funzioni per la distribuzione dei distintivi alle piccole e alle grandi, per la rinnovazione della consacrazione al S. Cuore; e al circolo « S. Flavia Domitilla » l'inaugurazione della bandiera.

Altri vessilli si stanno preparando per sventolare nelle adunate del Congresso Nazionale, per venire a ricevere la prima benedizione carezzevole del Vicario di Cristo. Niente vacanze ancora, ma lavoro buono, e speriamo, fattivo, che torni sempre a gloria del Signore.

LA SPIGOLATRICE

IMPRIMATUR: † I. PALICA, Archiep. Philippen., *Vicesgerens.*

Direttrice responsabile: MARIA TERESA PIGNALOSA

Tip. Campitelli - Roma, Via Orazio Coelite 50-A